

Taccuino

Quello scontro
tra Procure
sull'asse
Napoli-RomaMARCELLO
SORGI

Se doveva servire a riaprire l'inchiesta Consip, acciaccata dalle manipolazioni delle precedenti intercettazioni taroccate dall'ufficiale dei carabinieri che le aveva verbalizzate per mettere nei guai papà Renzi, la nuova trascrizione di una telefonata tra padre e figlio del 17 marzo, alla vigilia dell'interrogatorio del genitore, ha sortito l'effetto opposto. Nella conversazione l'ex premier incalza il padre per sapere una volta e per tutte se aveva mai conosciuto l'imprenditore Alfredo Romeo, in carcere con l'accusa di corruzione per un appalto Consip. E quando Tiziano Renzi tentenna, negando di aver mai cenato con Romeo, ma non escludendo del tutto un incontro occasionale, magari al bar, Matteo gli ripete che deve mettere ordine tra i suoi ricordi, e dire tutta la verità ai magistrati.

Ma a parte il contenuto della telefonata, di per sé non imbarazzante per il leader Pd, l'ondata di reazioni che s'è levata dopo la pubblicazione del testo sul "Fatto quotidiano", che ha anticipato un libro in uscita di Marco Lillo, è stata quasi tutta a favore di Renzi, con l'esclusione, prevedibile, del Movimento 5 stelle. Da Forza Italia al Pd, passando per i centristi alleati di governo,

tutti si chiedono come sia stato possibile che il telefono di un ex presidente del Consiglio, che per legge non dovrebbe essere intercettato almeno per un anno dopo che ha lasciato il suo incarico, sia stato invece ascoltato e trascritto. Le date sono importanti: il Noe dei carabinieri sta per essere estromesso dalle indagini perché sospettato di favorire fughe di notizie, e lo sarà all'indomani dell'interrogatorio di Tiziano Renzi. Si tratta in pratica dell'ultimo atto istruttorio di quel capitano Scafarto che verrà accusato di aver forzato la trascrizione nel tentativo di dimostrare che Renzi padre aveva incontrato Romeo, e interrogato su questa manomissione dei verbali ha risposto che quel che aveva fatto, lo aveva fatto d'intesa con il sostituto procuratore Woodcock.

Si può capire quindi come le reazioni più dure alle ultime rivelazioni dell'inchiesta Consip siano state giudiziarie. La Procura di Roma, che ha già preso da tempo il coordinamento delle indagini, procederà per accertare le responsabilità della divulgazione di una telefonata che non poteva essere legalmente intercettata e che non ha aggiunto alcun dettaglio utile all'istruttoria. Al dunque, a parte il rinnovato braccio di ferro tra Pd e M5s, lo scontro più duro sembra quello che si avvia ormai a un epilogo pesante tra i pm napoletani e quelli romani.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

